



LETTERA APERTA A REPORT – RAI 3

Alla dott.ssa Milena Gabanelli
REPORT – Rai 3

Gentile dott.ssa Gabanelli,

nella puntata di REPORT andata in onda il 7 novembre scorso si è parlato dell'INPS e sono stati intervistati il presidente e il direttore generale dell'Ente. Il servizio, realizzato da Giovanna Boursier, è apparso incentrato su una tesi iniziale che si potrebbe così sintetizzare: all'INPS c'è un presidente innovatore che vorrebbe tagliare un bel numero di posti di dirigente generale e con i risparmi assumere 900 giovani funzionari, ma è ostacolato nel suo progetto dal direttore generale, dai sindacati, dal Consiglio d'Indirizzo e Vigilanza e così via.

Le cose non stanno così. Non è vero, infatti, che la riorganizzazione proposta da Boeri faccia diminuire il numero delle attuali posizioni di dirigente generale. Il precedente Ordinamento delle funzioni centrali e territoriali dell'INPS, licenziato nel 2014 dal Commissario straordinario Vittorio Conti, prevedeva 35 posizioni di dirigente generale a cui aggiungere 13 progetti a termine della durata di 3 anni. In totale 48 posizioni di dirigente di prima fascia. Va ricordato che tale scelta fu fatta all'indomani di una complessa operazione che ha riguardato la soppressione di INPDAP e ENPALS e il passaggio di competenze e personale all'INPS. In quel momento i vertici dell'Istituto preferirono una soluzione di conservazione, per non determinare criticità in una fase in cui il processo d'integrazione degli enti non era ancora concluso.

Il nuovo Ordinamento deciso dal presidente Boeri prevede 37 posizioni di dirigente generale (quindi 2 in più rispetto al precedente assetto organizzativo), oltre ad un indefinito numero di incarichi di studio di livello dirigenziale generale, che potrebbe far lievitare il numero complessivo delle posizioni dirigenziali generali a 46, quante sono le posizioni dirigenziali di prima fascia previste dall'organico di Ente deciso dal presidente Boeri. Non ci sembra una "rivoluzione", anzi, tutt'altro, perché in definitiva gli incarichi stabili sono aumentati di 2 posizioni rispetto al precedente Ordinamento.



E' vero invece che con il nuovo assetto si riequilibra il peso degli incarichi centrali rispetto a quelli territoriali, a vantaggio di questi ultimi, ma lo si fa cancellando direzioni centrali importanti, come ad esempio Organizzazione e Formazione. Nel momento in cui i vertici dell'INPS si accingono ad attuare una riorganizzazione dell'Ente ed a varare un nuovo modello di servizio, è davvero funzionale sopprimere due direzioni centrali che dovrebbero essere fondamentali in un percorso di riorganizzazione? A meno che non si pensi di appaltare all'esterno tali attività, declassando i compiti delle due direzioni centrali a semplici uffici dirigenziali.

Per quanto riguarda il conflitto d'interessi del direttore generale Cioffi, riguardante un'evasione contributiva di 40 milioni da parte di ENEL in occasione di provvedimenti di esodo incentivato gestiti dallo stesso Cioffi quando era capo del personale di quell'azienda, a noi risulta che il presidente Boeri, contrariamente a quanto affermato nel servizio di REPORT, fu messo a conoscenza dei fatti attraverso una formale comunicazione almeno tre mesi prima dell'uscita della notizia sulla stampa, avvenuta il 5 dicembre del 2015.

Quel che stupisce, tuttavia, è che REPORT non abbia evidenziato l'altro conflitto d'interessi, quello che riguarda Boeri per la vicenda della presunta truffa del Gruppo Editoriale l'Espresso ai danni dell'INPS, diventato di pubblica conoscenza a seguito di un articolo pubblicato lo scorso 1° novembre su un quotidiano nazionale. Il Gruppo l'Espresso tra il 2012 e il 2015 avrebbe spostato proprio personale in aziende del gruppo per le quali successivamente c'è stata una dichiarazione di esuberi con autorizzazione a CIGS e prepensionamenti. Tra le uscite agevolate figurerebbero 7 dirigenti demansionati a quadro per poter usufruire dei prepensionamenti. A quanto si è appreso dalla stampa il presidente dell'INPS avrebbe dato indicazione d'inviare l'informativa al Ministero del Lavoro per competenza sull'autorizzazione della CIGS. Tuttavia il direttore centrale della Vigilanza sembra che abbia comunque avviato un'indagine ispettiva. E' evidente il conflitto d'interessi in capo al presidente Boeri, in quanto direttore scientifico in aspettativa della Fondazione della famiglia De Benedetti e già editorialista del quotidiano "la Repubblica". Boeri si trova nella scomoda posizione di dover indagare su presunte illegittimità del gruppo editoriale al quale è legato professionalmente. Un bel guaio sul quale REPORT ha completamente sorvolato.



Nel servizio trasmesso lo scorso 7 novembre, il presidente Boeri, dichiarando una retribuzione annuale pari a 103 mila euro, ha omesso di riferire che percepisce anche il rimborso delle spese di alloggio e di vitto, che non sono poca cosa.

Infine, evidenziamo il grossolano errore commesso dalla dott.ssa Boursier quando ha affermato che il CdA dell'INPS è stato sciolto da Antonio Mastrapasqua, predecessore di Tito Boeri alla guida dell'INPS. A Mastrapasqua si possono addebitare molte colpe - e noi lo abbiamo fatto in tempi in cui tutti credevano che stesse lavorando per il risanamento dell'INPS - ma non gli si può certo addebitare la responsabilità di una modifica che deve essere fatta per legge. La soppressione del CdA fu decisa dal Ministro Tremonti con il Decreto Legge 31 maggio 2010 N. 78, una scelta che oggi andrebbe riconsiderata dal momento che il governo monocratico dell'Istituto di previdenza sociale ha prodotto molti guasti concentrando in una sola persona il governo di un ente che ha un bilancio da 700 miliardi tra entrate ed uscite.

Auspichiamo che REPORT utilizzi le informazioni contenute nella presente nota per correggere ed integrare quanto affermato nel servizio andato in onda lo scorso 7 novembre.

Cordialmente

p. USB Pubblico Impiego INPS
Luigi Romagnoli